

# LA CRISI DI GOVERNO

Il Professore toglie di mezzo ogni dubbio: «Non posso essere io a guidare un esecutivo di responsabilità nazionale»

Cosa fare adesso? «Mi riposo farò il nonno. Ma questo non è incompatibile con altri lavori...»

# Prodi cancella lo spettro dell'Asinello

## Niente scissioni, piena sintonia con Veltroni e il Pd. A cominciare dalle consultazioni

di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

**ACCORDO TOTALE**, quindi, nel Partito democratico sulla linea da esporre al capo dello Stato. Prodi fa la sua parte e contribuisce al gioco di squadra «per il bene del Paese e per rafforzare il partito».

Nessuna volontà di «mettersi di traverso» e intralciare il lavoro di Veltroni in una fase così delicata. «Le riflessioni e le analisi verranno dopo - afferma il Professore - In ogni caso deve essere chiaro che il governo è caduto per colpa di Dini e di Mastella e non per colpa di Veltroni». Insomma: «Nessun complotto, il Pd mi ha sostenuto fino in fondo».

Un ragionamento che prende le distanze dalle indiscrezioni che vorrebbero parlamentari Pd vicini al Professore impegnati a consultare i piccoli dell'Unione - a cominciare dal Pdc, dai Verdi, dalla Sd e dallo Sdi - intorno all'ipotesi di una lista elettorale nel nome di Prodi. La disponibilità del premier - che durante il vertice di Sant'Anastasia ha messo da parte risentimenti o amarezze del giorno prima - sgombra il campo dal rischio che il dopo sfiducia venga avvelenato dalle polemiche. Il Pd potrà presentarsi davanti al Capo dello Stato unito dalla tregua siglata tra i suoi leader.

I capisaldi della proposta da avanzare al Colle saranno: no alle elezioni anticipate e sì, invece, a un governo per le riforme o di «responsabilità nazionale» che aiuti - di fatto - la rotta che viene attribuita al Capo dello Stato. Il Pd non si vincola a formule, si affida invece al Quirinale nella speranza che il Colle dipani l'intricata matassa che vede parte del centrosinistra contrario ad elezioni. E Berlusconi, Bossi e Fini fermi sulla sponda del voto anticipato. Con Casini che, invece, esorta «le forze politiche del centrodestra e del centrosinistra» a mettere in campo «un governo di responsabilità nazionale che af-

«Serve un gioco di squadra per il bene del Paese e per rafforzare il partito»

fronti il tema della legge elettorale». Il leader Udc si distingue dal resto della Cdl, pur mettendo in campo l'alternativa del «voto subito» per mantenere intatto il ponte che torna a legarlo a Silvio Berlusconi. Una disponibilità che, dentro il Pd, viene valutata con attenzione, quella di Casini. Sembra

azzardato, tuttavia, immaginare oggi che l'ex presidente della Camera possa rompere con il resto della Cdl e rendersi disponibile per un governo che metta in campo una riforma elettorale ispirata al modello tedesco che piace all'Udc, così come a D'Alema. Sarà il Capo dello Stato, in ogni caso, a valutare le strade da percorrere

perché il Parlamento possa varare una legge che possa anticipare nuove elezioni. Dell'esigenza di un governo per le riforme, tra l'altro, parla anche Luca Cordero di Montezemolo, con parole che riscontrano l'apprezzamento di Veltroni. Ma anche ieri, da Napoli, Berlusconi ha gelato aspettative diver-

se dal voto anticipato in tempi rapidi. E non sarà facile il compito di chi, dallo stesso Pd, sollecita il Cavaliere - cercando di fare breccia sul suo Ego - a «uscire dalla cronaca ed entrare nella storia» favorendo le riforme che servono al Paese. La tentazione del leader azzurro, infatti, sembrerebbe quella di in-

casare subito il risultato «dell'implosione» del centrosinistra, mettendo a frutto al più presto l'unità ritrovata della Cdl attorno alla sua leadership. Ed è con questo dato di fatto che dovrà fare i conti il Capo dello Stato. I tempi della soluzione della crisi non saranno rapidi. E la speranza del Pd è che la propaganda berlusconiana sulla «vittoria della sfiducia al Senato», possa lasciare il posto a «ragionamenti più pacati» che aprano varchi ad un governo per le riforme.

Martedì, concluso il primo giro di consultazioni, Napolitano potrebbe assegnare un incarico esplorativo ad un'alta carica istituzionale, forse al Presidente del Senato, che dovrebbe tenere i contatti con i partiti, per prospettare al Colle il risultato finale del lavoro compiuto. «Non aspiro a incarichi», ha chiarito ieri Franco Marini, interpellato sul ruolo che potrà giocare nei prossimi giorni. Solo a conclusione di un lungo giro di consultazioni, tuttavia, si capirà se Napolitano potrà indicare la strada del governo istituzionale d'alto profilo - attualmente la meno probabile - quella di un esecutivo di breve periodo per la riforma elettorale, o quella delle elezioni anticipate che, a quel punto, potrebbero svolgersi già ad aprile.

Il centrosinistra, nel frattempo, esamina anche l'ipotesi di un reincarico a Prodi per un esecutivo che faccia la riforma elettorale. «Non sono disponibile - ha replicato il Professore - Non credo di essere io la persona che può adempiere a quel ruolo». E ancora, «Sono andato in minoranza e quando si va di fronte al Parlamento e si perde, anche per un voto, vuol dire che lo schema che avevo ha perso». Si farà in ogni caso da parte, quindi, il Professore? Ieri, uscendo dal loft democratico di Roma, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto dopo aver abbandonato Palazzo Chigi, il Professore ha risposto che farà «il nonno». Ma da Bologna, tornando sull'argomento, il premier ha precisato successivamente che «fare il nonno non è incompatibile con altre professioni». Insomma: mettersi «a bordo campo», non significa rinunciare - se serve - a giocare la partita. Non, però, sempre e in ogni caso.

«Non si può votare con il Porcellum serve una nuova legge elettorale»



Romano Prodi al suo rientro a Bologna ieri sera sotto la sua abitazione accolto da simpatizzanti del PD. Foto di Benvenuti/Ansa

### IL RITORNO A BOLOGNA

## Tifo da stadio, Romano accolto come un eroe

di Andrea Bonzi / Bologna

«FARE IL NONNO non è incompatibile con altre professioni». Chi pensava che Romano Prodi intendesse ritirarsi dall'agone politico dopo la caduta del governo può mettersi l'anima in pace. L'ex premier, accolto sotto la sua casa di Bologna da circa 200 tra amministratori e militanti, non aspira a un pensionamento anticipato. Perché «il Paese ha bisogno di pulizia, di coerenza - dice Prodi -, non vuole tradimenti e cose meschine. La vostra presenza qui è una lezione anche per me».

In mattinata, Prodi aveva incassato la solidarietà di una ventina di girotondini, venuti a manifestare davanti a palazzo Chigi. Ma ieri sera la gente, la «sua» gente, lo ha atteso per quasi un'ora. E fa freddo, sotto le Due Torri. Vengono srotolate alcune bandiere del Pd, le mani cominciano a battere ritmicamente: «Ro-ma-no, Ro-ma-no». «Grazie, professore», urlano altri. Si fa largo tra le telecamere, Prodi, poi si ferma sulla porta di casa. Stringe mani e saluta, tra gli altri, il presidente della Regione,

Vasco Errani, il segretario del Pd dell'Emilia-Romagna, Salvatore Caronna (entrambi si intratterranno con lui per una chiacchierata), e il sindaco Sergio Cofferati. I cronisti gli chiedono se vuole creare una lista elettorale propria. «Non pensiamo a queste cose - replica -, ora dobbiamo pensare al Paese, a riprendere questo lavoro faticoso e serio che si stava facendo. Se non sono io, sarà qualcun'altro che lo riprenderà. Ma bisogna farlo a ogni costo, l'Italia ne ha bisogno». Un primo passo è stato compiuto nella riunione romana del Pd: un vertice «sereno e costruttivo, senza nessun dramma, e nessun senso di sconfitta».

A rinfrancarlo, la testimonianza di affetto dei suoi concittadini. «Mi fa un grande piacere perché sono stati giorni non facili, come potete immaginare. Sono commosso, non ho avuto tanta festa neppure quando abbiamo conseguito le vittorie più belle». Si affaccia alla finestra, insieme alla moglie Flavia e saluta tutti, prima di tornare dai suoi nipoti: «Stasera sono in casa», dice. Sorride. E, chiudendo la porta, lascia il mondo fuori.

### la stampa estera



«Se mai ci fosse stato un vincitore in questa aspra battaglia - afferma il *New York Times* - sembra essere stato Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, e qualcuno direbbe il più controverso. Berlusconi che ha lavorato indefessamente per il suo rientro ha chiesto al presidente Napolitano di indire elezioni immediate».



Ampio risalto della crisi italiana sulla stampa spagnola. *El País* titola in prima pagina «Il governo Prodi cade in una rissosa sessione al Senato», e aggiunge: «Il governo di centrosinistra del primo ministro non ha superato la mozione di fiducia, votata in mezzo ad una rissa monumentale fra o senatori».



Scriva il quotidiano economico inglese che «se pure l'orgoglio di Prodi è intatto, la sconfitta potrebbe segnare la sua fine politica». Intanto, aggiunge, «l'Italia, l'altra sera, sembrava pronta a precipitare in un nuovo capitolo di incertezza, sullo sfondo di un'economia seriamente rallentata e una crisi dei rifiuti di enormi proporzioni».

### Imbarazzo in Europa per la rissa al Senato

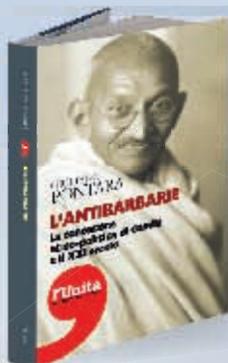
A Bruxelles c'è un risvolto «diplomatico» della crisi italiana. L'aggressione in Senato a Cusumano anche nella capitale della Ue è stata commentata con una certa riprovazione. Il problema diplomatico è questo: «Come possiamo condannare le scene simili che accadono in paesi molto vicini alla Ue come l'Albania o la Macedonia quando poi accadono cose molto simili in uno dei paesi fondatori della Comunità europea?».

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 30 gennaio in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

## L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

